Bologna da vivere

Ricevi GRATIS il pdf del giornale iscrivendoti alla newsletter Agenda News sul sito www.bolognadavivere.com o scrivendo a info@bolognadavivere.com

Mucha e il suo elogio alla bellezza a Palazzo Pallavicini

"L'obiettivo dell'arte è l'espressione della bellezza. La bellezza rende felici le persone e più persone sono felici più la società è felice"

un vero e proprio elogio alla bellezza quello di Alphonse

Mucha, disegnatore, fotografo, filosofo, tra i più grandi interpreti dell'Art Nouveau.

Fino al 20 gennaio 2019 avrete l'occasione di visitare a Bologna una importante retrospettiva dedicata ad Alphonse Mucha a Palazzo Pallavicini di Bologna. Gli affreschi del palazzo settecentesco fanno da cornice a 80 opere tra grafiche, fotografie e oggetti di cui 27 mai esposte in Italia.

Mucha (1860-1939) fu uno dei più celebrati ed influenti artisti della Parigi fin-desiècle, conosciuto ai più per le sue grafiche, come i cartelloni teatrali realizzati per l'attrice 'superstar' Sarah Bernhardt e le sue immagini pubblicitarie con donne eleganti ed attraenti Mucha creò un suo stile ben definito – *le style Mucha* – caratterizzato da composizioni armoniose, forme sinuose, riferimenti alla natura e colori pacati, che divenne sinonimo dell'emergente stile decorativo del periodo, l'Art Nouveau. Nonostante il potente impatto del suo stile, però, poco si è mai saputo delle idee sull'arte e l'estetica all'origine del suo lavoro.

Il percorso espositivo, dal titolo Alphonse Mucha, esamina gli aspetti teorici delle sue opere, soprattutto il concetto di bellezza, principio centrale della sua arte. Potrete essere guidati da un sistema di audioguide innovativo tramite smartphone.

Le sue immagini pubblicitarie

ALPHONSE MUCHA (18601939) è stato un poliedrico artista ceco che raggiunse la fama a Parigi alla fine degli anni '90 dell'Ottocento con i manifesti teatrali per l'attrice 'superstar'
Sarah Bernhardt ed i suoi manifesti pubblicitari, così come con le sue eleganti decorazioni per stampe ornamentali. La sua arte ispirò l'emergente stile Art Nouveau. Questa mostra analizza I

L'esposizione è suddivisa in tre sezioni tematiche, le prime due illustranti il suo importante contributo all'Art Nouveau a Parigi, mentre l'ultima esplora l'evoluzione della sua opera dopo il ritorno nella sua patria d'origine.

tratti distintivi del suo stile e le

idee da cui deriva, in particolare

l'idea di 'bellezza', principio fon-

damentale della sua filosofia e

teoria artistica.

LEZIONI SULL'ARTE

Mucha ebbe una lunga carriera

di insegnante. A Parigi insegnò all'Académie Colarossi e alla Académie Carmendi James Mc-Neill Whistler (1834-1903), poi più tardi in America all'Art Institute di Chicago ed in altre scuole d'arte a New York e Philadelphia. Era un insegnante ben conosciuto, con una chiara visione dei ruoli dell'arte e dell'artista e teorie ben congegnate che si erano sviluppate dalla sua esperienza come artista ed insegnante. I suoi appunti di lezione giunti fino a noi, raccolti e pubblicati postumi nel 1975 come Alphonse Mucha: Lectures on Art, lasciano intravedere la sua filosofia artistica: l'obiettivo dell'arte è l'espressione della "bellezza", con cui Mucha intendeva "armonia morale": il ruolo dell'artista è quello di suscitare l'interesse dello spettatore per il messaggio dell'artista e "comunicare con l'anima dell'uomo". La "forma esteriore è un linguaggio" per questa comunicazione e

così l'artista dovrebbe sforzarsi di creare un linguaggio visivo il più emozionale possibile.

L'impatto della Gismonda e del suo status di artista favorito di Sarah Bernhardt portarono a Mucha moltissime commissioni da parte di numerosi editori e stampatori, e dal 1896 in poi Mucha fu rappresentato da F. Champenois. In forza di un contratto di esclusività firmato nel 1904, Mucha garantiva a Champenois il diritto di riprodurre tutti i suoi disegni in cambio di un corrispettivo mensile pagatogli dallo stampatore. I manifesti pubblicitari di Mucha riflettevano l'intensa trama della vita nella Parigi della Belle Epoque. I temi spaziavano dai prodotti commerciali agli eventi culturali al turismo. Oltre al prototipo usato nella Gismonda (alto con rapporto 3:1). Mucha cominciò ad utilizzare un nuovo format per questi manifesti: oblunghi con rapporto 3:2 ed uso articolato di motivi circolari in combinazione con altre decorazioni come fiori, mosaici e lunghe e fluenti ciocche di capelli femminili. La figura fem-

continua all'interno









Vuchae il suo elogio alla bellezza a Palazzo Pallavici

Orari: da giovedì alla domenica dalle 11.00 alle 20.00 Info e costi su www.palazzopallavicini.com



minile restava sempre centrale in tutte queste composizioni, seducendo i consumatori con messag-

MUCHA E SARAH BERNHARDT

L'attrice parigina Sarah Bernhardt (1844-1923) fu la più grande performer teatrale del periodo, soprannominata 'la Divina Sarah'. Fu anche la persona artisticamente più influente nella vita di Mucha. Il primo manifesto che illustrò per lei, Gismonda (1-1), fu quello che lo rese famoso e tramite la collaborazione ed amicizia con l'attrice egli maturò artisticamente, Nel 1895 la Bernhardt firmò con Mucha un contratto di 6 anni per disegnare i costumi, le scene ed i manifesti per la sua compagnia teatrale, il Thèâtre de la Renaissance (1-2). In quel periodo produsse 6 ulteriori manifesti per promuovere i suoi spettacoli, inclusi quelli qui in mostra (da 1-6 a 1-9). Mucha applicò a tutti i manifesti lo stesso stile grafico sviluppato per Gismonda -

un formato verticale con un'unica figura in piedi posizionata in una rientranza ad arco (o in un cerchio di luce) come una statua devozionale. Potenziato da questo effetto particolare, il suo stile ricorrente accrebbe la riconoscibilità dell'immagine della Bernhardt. ed I manifesti consolidarono il suo status di icona del teatro.

ESIGN **DELLA CONFEZIONE**

La fama di Mucha come artista del manifesto lo portò a ricevere diversi incarichi per progettare confezioni di prodotti ed oggetti ornamentali. Nel 1896, mentre lavorava al manifesto di Lance Parfum "Rodo" (1-16), gli fu chiesto di disegnarne anche l'etichetta e la scatola della bottiglia di profumo (1-36). Nello stesso anno iniziò a lavorare con Lefèvre-Utile, e produsse una serie di disegni per i materiali promozionali dell'azienda (1-14). nonché lattine di biscotti (1-29 e 1-30), etichette (1-15) ed involucri di scatole (1-31 e 1-33). Come esemplificato da questi lavori. Mucha fu molto attento a collegare la grafica dei suoi progetti di packaging ai suoi manifesti, usando sempre le stesse immagini di donne come "personaggi" dei prodotti e lo stesso stile di lettering per i testi. Di conseguenza, i messaggi visivi trasmessi dai packaging risultavano costanti e ripetuti, aumentando così la visibilità sul mercato dei prodotti da vendere, una strategia ampiamente utilizzata anche dagli artisti grafici di oggi.

DOCUMENTS DECORATIFS

Documents décoratifs fu pubblicato a Parigi nel 1902 dalla Librairie Centrale des Beaux-Arts come un libro in folio di 72 tavole che presentano l'opera decorativa di Mucha, Mucha concepì questo come un manuale per artigiani e produttori, mostrando lo studio analitico delle forme dalla natura e il loro uso pratico. Questi esempi di design, che spaziano da posate, articoli per la tavola e gioielli a mobili, lampade

e carta da parati, dimostrano la sua sconfinata immaginazione per creare nuove forme tratte dai motivi della natura e dal corpo umano. Documents décoratifs di Mucha era considerato un prezioso libro di testo per ali studenti e veniva usato dalle scuole d'arte in Francia e altrove in Europa,

così come in Russia. Così la pubblicazione soddisfò l'ideale di Mucha - la creazione di arte a beneficio della società.

ELEMENTI SLAVI IN STILE MUCHA

3° incontro

Nel processo di sviluppo del suo stile decorativo, Mucha trasse





incontro: 2° incontro VENERDÌ 26 OTTOBRE 2018 alle ore 20,30

"Ahi, mi fa male la mente..... non avrò mica una psicopatologia?

tazione del lih

"LE PSICOPATOLOGIE"

10 GENNAIO 2019 alle ore 20.30

GIOVEDÌ

"Ahi, al mio uomo fa male la mente non avrà mica una psicopatologia?"

MARZO 2019 (data da definirsi)

fa male la mente.... non avrà mica una psicopatologia?"

Per tutti e tre gli incontri il relatore sarà affiancato dall'attrice Cristina Bignardi, protagonista della serie TV

ורתונו רבו ובתרונות המונים וורתונים ובתרונים מונים במונים במונים המונים המונים





ispirazione da una varietà di motivi ornamentali - giapponesi, celtici, islamici, greci, gotici e rococò. Nel complesso, tuttavia, lo stile di Mucha si evolse organicamente dalle sue radici slave. Dal 1896 in poi integrò consapevolmente gli elementi tradizionali della sua terra na-

tia nei suoi disegni: abiti slavi indossati dai soggetti delle opere; motivi floreali e altri motivi botanici ispirati all'arte e alla cultura popolare della Moravia; aloni di luce evocanti icone bizantine (a parere di Mucha l'arte bizantina era la casa della civiltà slava); ed anche le curve

e gli schemi geometrici diffusi nelle chiese barocche ceche. In concomitanza con lo sviluppo stilistico di Mucha, Parigi vide un'ondata di slavofilia, generata dalla visita dello zar Nicola II di Russia (1868-1918) nel 1896. I manifesti di Mucha rispondevano all'entusiasmo parigino per le cose slave.

IL SALON DES CENT

Il Salon des Cent era uno spazio espositivo gestito da Léon Deschamps (1864-99), poeta e redattore della influente rivista d'avanguardia La Plume. Inaugurato nel 1894, il Salon promuoveva opere di artisti associati alla rivista, tra cui Jules Chéret (1836-1932), Eugène Grasset (1845-1917), Toulouse-Lautrec (1864-1901). Georges de Feure (1868-1943) e i Nabis. Nel 1896, Mucha fu invitato a far parte di questo gruppo da Deschamps, e in segno di apprezzamento per questo invito progettò un manifesto per la 20° mostra del Salon (1-26). L'anno seguente vi fu organizzata una grande retrospettiva di Mucha (1-21), con l'impressionante numero di 448 sue opere in mostra. In concomitanza con la mostra di Mucha, La Plume pubblicò un numero speciale dedicato a Mucha (1-22), che servì come catalogo della mostra. La copertina fu progettata dall'artista stesso ed il design fu utilizzato per molti numeri successivi della rivista. Inoltre. La Plume creò una mostra itinerante da questa retrospettiva, che viaggiò a Vienna, Praga, Monaco, Bruxelles e New York. promuovendo Mucha a livello internazionale.

I MAESTRI DEI MANIFESTI

Les Maîtres de l'Affiche (I Maestri dei Manifesti) era un libro in folio di riproduzioni di manifesti dei principali artisti grafici del tempo. pubblicato mensilmente da ImprimerieChaix, Parigi, dal dicembre 1895 al novembre 1900. Ogni numero conteneva quattro tavole raffiguranti le opere di artisti internazionali selezionati da Jules Chéret (1836-1932). Sette manifesti di Mucha furono riprodotti in questo periodico: Gismonda (tavola 27, giugno 1896), Lorenzaccio (tavola 114, aprile 1898), La Dame aux Camélias (tavola 166, novembre 1898), La Samaritaine (tavola 166, maggio 1899) e le tre tavole mostrate qui



MUCHA E LA FOTOGRAFIA

Mucha iniziò a fotografare nei primi anni del 1880 mentre lavorava come apprendista pittore di scenografie a Vienna, e continuò a fotografare per tutta la sua vita. Inizialmente usò una fotocamera presa in prestito per scattare istantanee dei suoi amici e scene di strada, ma a Parigi, dopo aver acquistato la sua prima fotocamera che realizzava immagini di 10 x 13 cm, la fotografia divenne una parte importante del suo processo creativo. Durante la seconda metà del 1890, la fotografia cominciò ad assumere il ruolo di un taccuino e diario visivo, che completava i suoi schizzi e disegni. Le immagini dei modelli di studio costituiscono gran parte delle numerose fotografie scattate durante questo periodo. Spesso Mucha non aveva piani speciali per progetti specifici, ma piuttosto lavorava

spontaneamente con i modelli improvvisando una varietà di pose. In seguito, molte di queste immagini erano poi usate come parti di studi o come fonti di ispirazione per i suoi disegni e dipinti.

La mostra si compone di **tre sezioni tematiche**: Donne - Icone e Muse, Le Style Mucha — Un Linguaggio Visivo, Bellezza-II Potere dell'Ispirazione.

DONNE ICONE & MUSE

"I manifesti erano un ottimo modo per ispirare un pubblico più vasto. La gente si fermava ad osservarli mentre andava al lavoro e ne derivava piacere spirituale. Le strade erano diventate mostre d'arte a cielo aperto."

Alphonse Mucha continua nel retro





Osteria dell'Orsa via Mentana I Tel 051 231576 Veranda esterna

Osteria dell'Orsa
FUOTI POTTA

Osteria dell'Orsa Fuori Porta Via Andrea Costa 35/a Tel 05| 6|40842 Cucina sempre aperta



segue dalla terza pagina

Nel 1887, dopo due anni all'Accademia di Belle Arti di Monaco, Mucha arrivò a Parigi, dove continuò a studiare all'Accademia Julian ed all'Accademia Colarossi, quindi cominciò a lavorare come illustratore freelance. II cambiamento avvenne il giorno di Santo Stefano (26 dicembre) del 1894. Mentre stava lavorando alla correzione di alcune prove di stampa per un amico nella stamperia Lemercier, gli fu richiesto di realizzare il manifesto per lo spettacolo teatrale Gismonda di Sarah Bernhardt per conto dell'artista che di solito se ne occupava, al momento in vacanza. Lo spettacolo sarebbe andato in scena il 4 gennaio 1895 e quando il manifesto apparve sui cartelloni di Parigi il 1° dell'anno fu un successo immediato. La Gismonda di Mucha era completamente diversa dai manifesti di altri illustratori del periodo come Jules Chéret o Henri Toulouse-Lautrec: il formato era inusualmente alto, i colori pacati ed armoniosi e le linee sinuose ed eleganti. In seguito al successo del primo manifesto, Mucha lavorò per la Bernhardt come direttore artistico ed illustratore, e creò 6 ulteriori manifesti teatrali per lei. Questa sezione illustra l'innovativo lavoro di Mucha nella grafica: Gismonda ed altri manifesti teatrali per Sarah Bernhardt, così come alcuni suoi lavori pubblicitari che resero Mucha uno degli illustratori più ricercati a Parigi.

"LE STYLE MUCHA" UN LINGUAGGIO VISIVO

"La meravigliosa poesia del corpo umano... e la musica delle linee e dei colori di fiori, foglie e frutta sono gli insegnanti più ovvi per i nostri occhi ed il nostro gusto."

Alphonse Mucha

Nel 1896, Mucha ed il suo editore Champenois si imbarcarono in una nuova impresa – I manifesti decorativi (panneauxdécoratifs). Questi erano solitamente privi di testo, disegnati per puro apprezzamento estetico. Prodotti in grandi guantità, erano disponibili al grande pubblico, divenendo così una forma d'arte alternativa. Di questi manifesti, Mucha scrisse poi:

"Sono stato felice di essere coinvolto in una forma d'arte destinata alla gente e non ai soli salotti eleganti. Arte poco costosa, accessibile al grande pubblico e che ha trovato dimora nelle abitazioni più povere così come nei circoli più influenti.

Mucha era fermamente convinto che la bellezza dell'opera d'arte elevasse lo spirito e migliorasse la qualità della vita. Credeva quindi che fosse suo dovere di artista promuovere l'arte per il più vasto pubblico possible. Per Mucha, I manifesti decorativi erano il mezzo ideale per realizzare questa aspirazione ed il suo stile artistico, noto come 'le style Mucha', divenne il linguaggio



VENERDÌ 26 OTTOBRE I ORE 20 I TURNO A DOMENICA 28 OTTOBRE I ORE 15,30 I TURNO B

Giuseppe Verdi

. CORSARO

ma tragico in tre atti di France Direttore Matteo Beltrami

RegiaLamberto Puggelli ripresa da Grazia Pulvirenti Puggelli

Coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza Fondazione Teatro Comunale di Modena Allestimento del Teatro Regio di Parma

VENERDÌ 9 NOVEMBRE | ORE 20 | TURNO A DOMENICA 11 NOVEMBRE | ORE 15,30 | TURNO B

Bruno Maderna

SATYRICON

Opera da camera in un atto di Ian Strasfogel e Bruno Maderna da Satyricon di Petronio

Direttore Pietro Borgonovo

Regia Georg Schmiedleitner

oue Sächsische Staatsoper Dresden, Osterfestspiele Salzb one Teatro Comunale di Modena NUOVO ALLESTIMENTO

VENERDÌ 23 NOVEMBRE LORE 20 L'TURNO A DOMENICA 25 NOVEMBRE | ORE 15,30 | TURNO B Giacomo Puccini

Opera-ballo in due atti di Ferdi ndo Fontano

Direttore Pier Giorgio Morandi Regia Cristina Pezzoli

nale di Modena ondazione I Teatri di Reggio Emilia NUOVO ALLESTIMENTO

DOMENICA 16 DICEMBRE | ORE 17

Marco Taralli

duzione Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste azione Teatro Comunale di Modena NUOVO ALLESTIMENTO

VENERDÌ 25 GENNAIO | ORE 20 | TURNO A DOMENICA 27 GENNAIO | ORE 15,30 | TURNO B

Giuseppe Verdi

A FORZA

Opera in quattro atti di Francesco Maria Piave

Direttore Francesco Ivan Ciampa Regia Italo Nunziata

Coproduzione Fondazione Teatri di Piaco Fondazione Teatro Comunale di Mode Fondazione I Teatri di Reggio Emilia NUOVO ALLESTIMENTO





VENERDÌ 15 FEBBRAIO | ORE 20 | TURNO A DOMENICA 17 FEBBRAIO | ORE 15,30 | TURNO B

Umberto Giordano

ANDREA

na di ambiente storico in quattro quadri di Luigi Illica

Direttore Aldo Sisillo

Regia Nicola Berloffa

ANGERI ACCIA DE LA MARIA Coppoulazione Rondizione Teatro Comunale di Modena Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia Fondazione Ravenna Manifestazioni, Fondazione Teatro Regio di Parma Alletimato in copondazione con Opera de Toulon NUOVO ALLESTIMENTO

GIOVEDÌ 4 APRILE | ORE 20 | TURNO A DOMENICA 7 APRILE | ORE 15,30 | TURNO B

Georg Friedrich Händel SERSE

Opera seria in tre atti. Libretto di anonimo da Silvio Stampiglia e Nicolò Minato

Direttore Ottavio Dantone

Regia Gabriele Vacis

Coproduzione Fondazione I Teatri di Reggio Emilia Fondazione Teatro Comunale di Modena Fondazione Teatri di Piacenza NUOVO ALLESTIMENTO

ABBONAMENTI

Gli abbonamenti alla Stagione lirica 2018 - 2019 sono in vida 15 auttembre al 9 ettobre per gli abbonati alla Stagione di stotobre anche per i novoli abbonati. Bigliotteria del Tiestro Comunale i Cono Canalgarande 85 i Modena telefono GSP 2033010 fts. GSP 2033010 bigliotteria del ricoro Comunale i Cono Canalgarande 85 i Modena telefono GSP 2033010 in Modena telefono GSP 2033010 in Acquisto telefonico bigliotteria GSP 2033010 informazioni: www.seterocomunalemendemediena it

visivo perfetto per portare il suo: a sé stesso ed alle sue radici messaggio di bellezza al grande pubblico. Questa sezione illustra due tipologie di opere: i manifesti decorativi, che servivano da veicolo espressivo per gli ideali artistici di Mucha, e le pubblicazioni didattiche come Documentsdécoratifs (1902), che contribuirono alla diffusione dello style Mucha in Europa e dall'altra parte dell'Atlantico.

IL POTERE DELL'ISPIRAZIONE

"L'artista deve restare fedele

nazionali.

Alphonse Mucha

Nel 1910, Mucha ritornò in patria dopo un'assenza quasi continua di 25 anni. Aveva il desiderio di impegnarsi per l'indipendenza politica del suo Paese attraverso la sua arte. Perseguì quest'obiettivo in maniera determinata, lavorando sul progetto Epopea slava - un ciclo di 20 dipinti monumentali sulla storia ceca e slava - per i seguenti 17 anni, mentre accettava commissioni per lavori inerenti cause che gli stavano a cuore. Questa terza

sezione mostra alcuni esempi degli ultimi lavori di Mucha, opere allegoriche realizzate per il Municipio di Praga (1911) e manifesti tra i quali quelli per la celebrazione del 10° anniversario della nascita della Cecoslovacchia (1928), in coincidenza con la mostra inaugurale dell'Epopea

slava. Anche in questi lavori le donne continuavano ad essere centrali nelle composizioni, ma erano diventate dei simboli, avvolte nei costumi tradizionali 'anima della nazione' secondo Mucha - per ispirare ed unificare i popoli slavi per un objettivo po-· litico comune.

PER LA TUA PUBBLICITÀ sul magazine cartaceo, sul Isito www.bolognadavivere.com e PER LA PROMOZIONE DI EVENTI attraverso la nostra

pagina Facebook, telefona al 335.7231625 o scrivici attraverso FB o via email a info@bolognadavivere.com

n. 356 del 12/10/2018 Bologna da vivere Ma